ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

Daniele Dell’Osa, una vita raccontata attraverso le fotografie

23 Novembre 2026



Di Giulia Guaglione

Un biglietto di sola andata, una macchina fotografica e uno zaino. È così che ha iniziato il foto viaggiatore teatino Daniele Dell’Osa, che dopo anni di lavoro porta al pubblico Endemity, la sua mostra personale. Non la prima e nemmeno l’ultima.

Ma come è arrivato fino a qui?

A raccontarcelo è proprio lui, con i suoi occhi blu carichi di emozione e le sue fotografie, capaci di parlare anche quando le parole non bastano. Mentre ripercorre le tappe della sua storia, Daniele si commuove più volte. Ci sono ricordi che riaffiorano con una forza particolare, persone che hanno lasciato un segno e incontri che continuano a vivere nei suoi racconti. Perché dietro ogni fotografia non c'è soltanto uno scatto, ma un pezzo della sua vita.

La nascita di una passione

La sua passione nasce durante l'infanzia, nella casa del nonno, dove trascorreva gran parte del suo tempo. È lì che Daniele scopre il mondo degli animali, attraverso i documentari che venivano custoditi: «***Mio nonno aveva un angolino della sala dove c'era questa videoteca con tutte le VHS di Piero Angela. Io ero già catturato dalla sua voce tranquilla che spiegava***», racconta.

Un interesse che, già da bambino, si traduceva in una conoscenza sorprendente: «***A sei anni già sapevo distinguere un coccodrillo da un alligatore, da un caimano***». Il nonno Ennio diventa così una figura fondamentale nella sua formazione, il primo a trasmettergli quella curiosità per la natura che, negli anni, si sarebbe trasformata in una vera e propria scelta di vita.



Foto di Daniele Dell'Osa

Un ricordo che, ancora oggi, conserva un significato profondo e che riaffiora con particolare

emozione quando Daniele ripercorre le origini del proprio percorso. Quel bambino affascinato dai documentari non poteva immaginare dove lo avrebbe portato quella passione.

L’Australia e il coraggio di cambiare strada

A 22 anni Daniele decide di partire per l’Australia con un biglietto di sola andata. Quella che inizialmente è una ricerca di nuove opportunità lavorative si trasforma in un’esperienza destinata a cambiare il suo modo di guardare il mondo. Rimane nel Paese per quattro anni e mezzo, lavorando prima come cameriere e poi imparando il mestiere del pizzaiolo, una professione che gli avrebbe permesso di trovare lavoro praticamente ovunque.

Ma a un certo punto qualcosa cambia. I ritmi di lavoro, lo stress e la sensazione di sacrificare la propria vita per il lavoro lo portano a interrogarsi sul futuro. A 24 anni comprende che le energie investite fino a quel momento possono essere indirizzate verso qualcosa che sente più vicino alla sua natura: la fotografia.

«***Mi sono detto: tutto quello che ho investito energeticamente per diventare pizzaiolo, perché non lo incanali da un’altra patte?».*** È una decisione che richiede coraggio, ma anche fiducia nelle proprie possibilità. «***Mi sono detto che volere è potere***».

Così, dopo essere rientrato in Italia, Daniele si rimbocca le maniche e lavora durante una stagione invernale come pizzaiolo e successivamente decide di investire i risparmi nel suo nuovo percorso: acquista due macchine fotografiche, prenota un biglietto per il Costa Rica e si iscrive a un corso per diventare Tour Leader (una figura che si occupa dell’organizzazione del viaggio, degli spostamenti, della gestione del gruppo e degli imprevisti).

Una scelta consapevole, che segna il passaggio da una passione coltivata nel tempo a un progetto professionale: «***È stata una decisione intenzionale: ho detto, voglio fare questo, adesso o mai più***».

La raganella e la svolta di National Geographic

Nel 2019 arriva una delle prime grandi conferme del suo percorso. Una fotografia scattata in Costa Rica, protagonista una raganella che lo affascinava già da tempo e che aveva persino tatuato durante gli anni in Australia, viene pubblicata su *National Geographic*. E lo fa proprio nel giorno del suo compleanno.



Foto di Daniele Dell'Osa

Un riconoscimento importante, che Daniele interpreta come un segnale per continuare a credere nella strada intrapresa: «***Ho pensato: vedi, questo è un segnale che ti dice vai, continua per questa strada***».

La fotografia naturalistica diventa sempre più centrale nella sua vita, anche attraverso investimenti importanti in attrezzatura e viaggi sempre più lunghi, necessari per raggiungere gli habitat degli animali e documentarli nel loro ambiente naturale.

Adelante, il viaggio della vita

Nel 2023 prende forma *Adelante*, un viaggio di tre mesi tra Argentina, Cile, Costa Rica e Nicaragua. Un progetto preparato a lungo, inizialmente previsto per il 2022 e poi rimandato perché Daniele non si sentiva ancora pronto.

Quando finalmente parte, però, sceglie di lasciare spazio anche all'imprevisto. Non un itinerario rigido, ma la possibilità di lasciarsi guidare dagli incontri, dalle persone conosciute lungo il percorso e dai luoghi scoperti strada facendo. «***È stato il viaggio della vita, il classico viaggio senza programmi, però tutto è filato liscio. Ho conosciuto gente sul posto che mi ha fatto vedere luoghi e conoscere altre persone. Tutto inaspettato, tutto non programmato***».



Foto di Daniele Dell'Osa

Tra i ricordi più intensi c'è l'incontro con un puma in Patagonia. Il primo grande felino che abbia mai avuto la possibilità di osservare e fotografare, a una distanza di circa dieci metri. L'emozione è talmente forte da fargli perdere per un momento il controllo della macchina fotografica. L'animale, però, rimane lì per circa mezz'ora, concedendogli il tempo di realizzare lo scatto. Una fotografia che diventa simbolo di quel viaggio, tanto importante da essere tatuata sulla sua gamba.

Accompagnare gli altri alla scoperta del mondo

Oggi Daniele non viaggia soltanto per fotografare, ma accompagna anche altre persone alla scoperta di luoghi e animali. Il suo lavoro da Tour Leader fotografico lo porta a organizzare esperienze per gruppi, coppie e viaggiatori che desiderano vivere la natura attraverso l'obiettivo.

Un ruolo che richiede capacità organizzative, conoscenza dei territori e attenzione alle persone. Soprattutto quando si parla di fotografia naturalistica, dove gli avvistamenti non possono essere programmati e gli scatti non sono mai garantiti: «***Il viaggio, secondo me, riesce prima di tutto***

se i partecipanti riescono ad assorbire l'esperienza. Perché, chiaramente, parlando di fauna, la foto non è garantita e l'avvistamento tanto meno, ma l'esperienza dipende dal Tour Leader».



Foto di Daniele Dell'Osa

È proprio questo uno degli aspetti che Daniele considera fondamentali: non promettere un incontro con un animale, ma creare le condizioni perché il viaggio possa lasciare qualcosa a chi lo vive.

Dalla natura alle persone: nasce *People Make Places*

Dopo aver raccontato gli animali e i loro habitat, Daniele sente il bisogno di allargare il proprio sguardo. La fotografia comincia a concentrarsi anche sulle persone, sulle storie e sulle culture incontrate durante i viaggi.

Un cambiamento che prende forma nel 2023, durante un'esperienza in Marocco, e che nel 2025 trova spazio in *People Make Places*, la mostra dedicata ai volti e alle comunità conosciute lungo il percorso.



Foto di Daniele Dell’Osa

Tra gli episodi che raccontano questo passaggio c’è quello vissuto a Fès, dove un ragazzo lo accompagna alle concerie della città, chiedendogli però di mantenere una certa distanza: non essendo una guida autorizzata, rischierebbe di essere arrestato dalla polizia. È un incontro che restituisce il senso di un modo diverso di viaggiare: non limitarsi a osservare un luogo, ma entrare in contatto con chi lo abita. Un percorso che porta Daniele a riconoscersi sempre meno nella definizione di fotografo e sempre più in quella di viaggiatore: «***Il termine che più mi si adatta è foto viaggiatore***».



Foto di Daniele Dell'Osa

Endemity, il racconto di animali e persone

Con *Endemity* Daniele compie un ulteriore passo: per la prima volta mette insieme, all'interno della stessa mostra, fotografie di animali e persone. Dopo *Adelante*, dedicata alla fauna, e *People Make Places*, incentrata sugli incontri umani, le due dimensioni si intrecciano in un unico racconto. La mostra raccoglie immagini provenienti da diversi angoli del mondo: Sri Lanka, Marocco, Indonesia, Costa Rica, Patagonia ed Europa, fino ad arrivare agli scatti inediti realizzati in Tanzania, tra la savana e i villaggi Masai.



Ma *Endemity* ha anche un significato personale che va oltre le fotografie. La data scelta per l'inaugurazione, il 14 novembre, non è infatti casuale: proprio quel giorno il nonno Ennio avrebbe compiuto cento anni. Una scelta voluta, un omaggio alla persona che per prima gli ha trasmesso la curiosità per il mondo animale e che ha avuto un ruolo decisivo nella nascita della sua passione.

Scomparso tredici anni fa, Ennio non ha potuto vedere il percorso compiuto dal nipote, ma Daniele immagina che sarebbe stato orgoglioso di lui. La mostra diventa così anche un modo per dedicargli simbolicamente questo traguardo, riportando idealmente al punto di partenza una storia cominciata proprio accanto a lui.

«***Per me non è soltanto un lavoro, è proprio… la mia ragione di vita***», racconta Daniele. E la risposta del pubblico sembra aver restituito proprio questa intensità. Tra i messaggi ricevuti, uno lo ha colpito particolarmente: «***Una ragazza mi ha scritto che è riuscita a stento a trattenere le lacrime. Ha sentito proprio la vita, il vissuto di ciò che era impresso***».



Foto di Daniele Dell’Osa

Anche il titolo della mostra nasce da una ricerca personale. *Endemity* è una parola inventata da Daniele, una fusione di concetti che richiamano l’endemismo, l’autenticità e l’identità. L’intenzione è quella di mettere al centro il legame tra gli esseri viventi e il territorio a cui appartengono. Non si tratta soltanto di mostrare animali e persone, ma di raccontare il loro rapporto con i luoghi, le caratteristiche che li rendono unici e le storie che si nascondono dietro ogni fotografia.

Mario, un’amicizia che continua attraverso una fotografia

Tra le storie più significative custodite in *Endemity* c’è quella di Mario, conosciuto durante il primo viaggio di Daniele in Sri Lanka. Un incontro che, con il tempo, si è trasformato in una profonda

amicizia.



Dopo aver vissuto per 22 anni a Venezia, dove aveva lavorato come cuoco, Mario era tornato nel proprio Paese, aveva aperto un ristorante e lavorava come guida specializzata nell'osservazione della fauna, soprattutto dei leopardi. La sua conoscenza degli animali era straordinaria: riusciva a riconoscerli dalle tracce e dai richiami, accompagnando Daniele alla scoperta del territorio. Ma il loro rapporto era andato ben oltre la fotografia e il lavoro. Daniele aveva conosciuto la sua famiglia, condiviso momenti della quotidianità e costruito con lui un legame che descrive come fraterno.

La morte di Mario, avvenuta in un incidente stradale meno di due mesi prima dell'intervista, ha lasciato un vuoto profondo, che porta Daniele mentre ne parla a commuoversi. È il ricordo di un amico, non soltanto di una persona incontrata durante un viaggio. È la consapevolezza di aver condiviso momenti che oggi acquistano un valore ancora più grande.

Daniele è ancora in contatto con la moglie e ha scelto di includere nella mostra una fotografia dell'amico. Uno scatto che diventa un modo per custodirne la memoria e raccontare un legame che continua a vivere attraverso le immagini.

Un’altra storia arriva dalla Costa Rica, dalla comunità Bribri, sul versante caraibico del Paese, al confine con Panama. Qui Daniele aveva fotografato una donna che mostrava ai visitatori il proprio stile di vita, legato a una comunità autosufficiente. Tempo dopo, il nipote gli ha comunicato la sua scomparsa: «***Il nipote mi ha mandato quel messaggio per dirmi che sua nonna non c’era più e che io sono stato l’unico fotografo che ha avuto l’opportunità di fotografarla***».

Per Daniele, una fotografia non è soltanto ciò che si vede. È anche tutto quello che è successo prima e dopo lo scatto, le persone incontrate e le emozioni che continuano a riaffiorare nel tempo. E, come tiene a sottolineare, «***La foto vista sui social non è come quando la vedi dal vivo. Cambia totalmente***».



Foto di Daniele Dell’Osa

Il viaggio, intanto, continua. Tra i prossimi progetti ci sono un itinerario in Andalusia alla ricerca della lince iberica e un nuovo ritorno in Patagonia. Perché, se c’è una cosa che il percorso di Daniele Dell’Osa racconta, è che la fotografia non rappresenta un punto di arrivo, ma un modo per continuare a partire.